

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEONOSTICHE E GEOFISICHE
 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVI - N. 13-14
 Sabato 16 settembre 2017

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA 1 - ANCORA POLEMICHE E DIVISIONI SUL TESSERAMENTO ON-LINE

Ermini detta i tempi, Pd irpino a congresso

I DATI ISTAT

CULLE VUOTE ED EMIGRAZIONE, POPOLAZIONE IN CALO

di ANTONIO CARRINO

Continua a diminuire il numero degli abitanti in provincia di Avellino. Al 1° gennaio di quest'anno il bilancio tracciato dall'Istat ci dice che erano 423.506: 5.349 in meno di quanti se ne contarono alla stessa data del 2012. In valori relativi il calo è stato, in soli 5 anni, del 12,5 per mille; un'aliquota, questa, che colloca l'Irpinia tra le province italiane col più elevato tasso di perdita di popolazione residente. Infatti, soltanto 14 circoscrizioni provinciali sulle 108 che compongono il territorio della penisola hanno fatto segnare una flessione più marcata. Da notare che in tutto il Paese nello stesso arco di tempo la popolazione, grazie all'immigrazione, è cresciuta mediamente del 20 per mille; l'incremento più alto si è avuto nella Capitale dove i residenti sono aumentati del 90 per mille. Invece, il calo più elevato lo ha segnato Enna (-30,7 per mille).

In Campania, per guardare in casa nostra, si è avuta una lievitazione dei residenti pari al 13 per mille. La punta massima (+21 per mille) l'ha fatta registrare la provincia di Caserta. Poi, col 17,6 s'incrocia la provincia di Napoli. A Salerno l'aumento è stato dell'11,1, mentre a Benevento c'è stata una flessione del 17,2 per mille, maggiore di quella toccata dall'Irpinia, a conferma che la desertificazione interessa soprattutto le zone più interne. Infatti, per ritornare alle vicende della nostra provincia, l'emorragia più imponente si è avuta nella fascia orientale, anche se non mancano Comuni ubicati più a Ovest che pure hanno visto assottigliare la loro consistenza demografica. Soltanto in 24 dei 118 paesi irpini la popolazione è aumentata. In 5 è rimasta invariata e in ben 89 centri è diminuita. La flessione maggiore dal 2012 a oggi l'ha avuta Senerchia che ha perduto nell'ultimo quinquennio quasi 200 abitanti per ogni mille residenti. Di contro il balzo in avanti più lungo l'ha fatto Quindici con un più 85 per mille.

Bassa natalità e alto tasso di emigrazione sono le principali cause del depauperamento demografico. Nella nostra provincia nell'ultimo lustro sono nati 15.967 bambini a fronte delle 23.231 persone decedute. Dunque, il movimento naturale della popolazione si è chiuso con una perdita di 7.264 unità. Elaborando i dati Istat notiamo che altri 5.522 abitanti li abbiamo perduti nel quinquennio in esame per emigrazione interna giacché le persone che hanno cancellato la residenza per trasferirsi in un altro Comune italiano sono state 44.222 a fronte delle 38.700 giunte in Irpinia da altre parti d'Italia. Il saldo migratorio estero, invece, è contrassegnato dal segno più in quanto contro 6.410 individui provenienti da altri Paesi (emigrati di ritorno, badanti, colf, ecc.) quelli che hanno trasferito la residenza oltre confine sono stati 3.255; una differenza di 3.155 unità che compensa in parte il saldo migratorio interno.

Accennavamo alle culle vuote. In Irpinia, il tasso di natalità medio dell'ultimo quinquennio è precipitato al 7,4 per mille, contro l'8,3 della media nazionale. In 15 Comuni non raggiunge neppure il 5 per mille: Andretta, Torella dei Lombardi, Torriani, Scampitella, San Mango sul Calore, Guardia Lombardi, Montefusco, Zungoli, Lacedonia, Aquilonia, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Andrea di Conza, Senerchia, Caiano e Montaguto. In tali borghi sono nati negli ultimi 5 anni, mediamente, meno di 5 bambini all'anno per ogni mille abitanti residenti. In questi stessi Comuni la mortalità media - influenzata dall'invecchiamento della popolazione - ha sfiorato il 15 per mille.

Il movimento naturale, dunque, si è chiuso con uno sbilancio del 10 per mille. I centri irpini a più alta natalità sono tutti nella fascia occidentale della provincia: Marzano di Nola, Montoro, Sirignano, Avella, Pago del Vallo di Lauro, Monteforte irpino, Contrada, Altavilla Irpina. Qui il coefficiente di natalità supera il 9 per mille. Quello di mortalità negli stessi centri è almeno di un punto più basso, di conseguenza il numero degli abitanti si giova della lieve crescita naturale.

AVELLINO - Il commissario Ermini ha dato il via libero al congresso provinciale del Pd irpino (di quello cittadino proprio non se ne parla). Ci saranno dieci giorni appena di tempo per chiudere il tesseramento 2017, che scadrà il 25 settembre. Ma su questo aspetto non dovrebbero esserci problemi: sono, infatti, davvero poche le nuove tessere attese, dal momento che potranno votare tutti gli iscritti 2016, comprese le tessere on-line, per un totale di circa 9.500 iscritti. Entro il due ottobre andranno presentate le candidature per la segreteria provinciale; dal 12 al 22 ottobre si svolgeranno le assemblee di circolo e il 29 ottobre ci sarà il congresso provinciale. Per la verità neppure Ermini si è detto sicuro di questa data, dal momento che ha lasciato aperta la possibilità, se i tempi dovessero



Da sinistra: Famiglietti, De Luca, Ermini e D'Amelio

risultare troppo ristretti, di rinviare di pochi giorni l'assise provinciale. Non può dirsi definitivamente chiusa neppure la questione delle iscrizioni on-line, dal momento che Ermini ha detto che dovranno essere i segretari di circolo ad accettare le iscrizioni e gli iscritti on-line dovranno manifestare di persona la loro volontà di tesserarsi.

Ma ormai la macchina organizzativa si è messa in moto e questa sembra finalmente la volta buona per celebrare un congresso, sul cui esito peseranno indubbiamente le prossime elezioni politiche e le amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale di Avellino, entrambe in programma per la primavera 2018. Al momento

la folla dei candidati di "prima fascia" sembra essere completa: da un lato gli uscenti Famiglietti e Paris, dall'altro De Basso De Caro, che ha ormai lanciato un'opa sul partito in Irpinia, Enzo De Luca, sconfitto alle precedenti politiche e alle regionali, e, forse Rosetta D'Amelio, che potrebbe approdare alla Camera, lasciando il posto

di presidente del Consiglio regionale della Campania. Per non parlare dei candidati di seconda fascia, per così dire. Si parla, infatti, con insistenza di una candidatura al femminile, che potrebbe essere quella di Rosanna Repole, forte in Alta Irpinia, o di Caterina Lengua, ex segretario provinciale del Pd, che ha un notevole seguito nella Valle Caudina. Senza contare il parlamentare di Scelta civica, D'Agostino, sempre in procinto di passare al Pd e che potrebbe cogliere proprio l'occasione rappresentata dal congresso provinciale del partito. Fra parentesi, fra tanti candidati nelle file del Pd, c'è qualcuno che invece, nello schieramento del centro-destra si tira indietro. È il caso del sindaco di Ariano e presidente della Provincia, Domenico Gambacorta,

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 2 - VERSO L'UFFICIALIZZAZIONE DEL PASSAGGIO NEL PD

In arrivo il trasloco di Scelta civica

AVELLINO - Il congresso provinciale straordinario del Pd irpino si terrà entro il mese di ottobre, anche se restano ancora molti problemi sul tappeto, a cominciare dal tesseramento dell'anno in corso. Su questo punto il commissario del partito inviato da Roma, David Ermini, è stato molto chiaro: «L'assise del Pd è l'obiettivo prioritario e va costruito con la collaborazione di tutti. Ciò non significa che ci si debba appiattare su un'unica posizione. L'unità del partito non si traduce in un atteggiamento conformista». Fondamentale, però, sarà la definizione della platea



Angelo D'Agostino e Vincenzo Alaia

congressuale. Diventa quindi necessario riaprire la campagna di adesione ai Democratici, come ha sottolineato il dirigente nazionale: «Siamo di fronte ad uno snodo significativo per l'organizzazione delle prossime scadenze elet-

torali, sia politiche che amministrative. Il tesseramento è la premessa fondamentale. Vanno perciò raccolte anche le iscrizioni relative al 2017. Per il 2016, invece, riceveremo dal nazionale gli elenchi definitivi, che saranno messi

a disposizione dei circoli». Ed è proprio alle strutture territoriali che Ermini si è rivolto, durante l'ultima riunione con i rappresentanti locali del Pd, per ricevere garanzie per il successo dell'operazione: «Vi chiedo

la massima collaborazione perché siete il cuore pulsante di un partito che senza il vostro impegno e la vostra passione non esisterebbe». Ma i quadri intermedi hanno manifestato dubbi e perplessità sulle procedure senza nascondere le tensioni che in questi anni si sono accumulate a via Tagliamento e nelle realtà locali. Tra le questioni segnalate: le incertezze sulla linea politica del partito provinciale, il ruolo dei circoli, il timore di dover assistere a scalate da parte di nuovi arrivati e lo spazio che verrà effettivamente concesso alle

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

I NODI DELLA POLITICA 3 - LA SCELTA DELLA CLASSE DIRIGENTE

Dalle primarie il candidato a sindaco

AVELLINO - In una città che non ha più alcun ruolo né a livello provinciale (corridoio ottavo e progetto pilota spostano l'asse dello sviluppo verso la Valle Ufita e l'Alta Irpinia) né regionale (ancora non parte l'elettrificazione delle tratte per Salerno e Benevento ed è una beffa il treno che per raggiungere Napoli ci impiega più di un'ora), e nella quale non si intravedono strategie per il futuro, dalla sanità, alla ricerca, alle attività produttive - non parliamo poi delle politiche



Nicola Mancino

nazionali che, come tutte le statistiche dimostrano, non contemplano azioni per il Mezzogiorno - l'unico argomento di cui,



Paolo Foti

recentemente, si parla sono le primarie per selezionare il futuro sindaco di Avellino. Come l'araba fenice, dopo essere state annullate la volta



Enzo De Luca

scorsa per imporre Foti, dovrebbero risorgere dalle loro ceneri per risolvere tutti i problemi di una classe dirigente indegna di tal

nome. Non è un caso se gli ex senatori Enzo De Luca e Nicola Mancino, dopo averle osteggiate in passato non avendo la certezza che il loro candidato, l'attuale sindaco della città, le avrebbe superate, oggi, senza nessuna autocritica, siano nettamente schierati pro primarie. Il primo lo fa anche strumentalmente perché la competizione all'americana, se estesa a tutti i livelli, è l'unico modo che avrebbe, dopo la

Antonio Gengaro

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - IL DIBATTITO SUL RECUPERO E LA DESTINAZIONE DELLO STORICO EDIFICIO

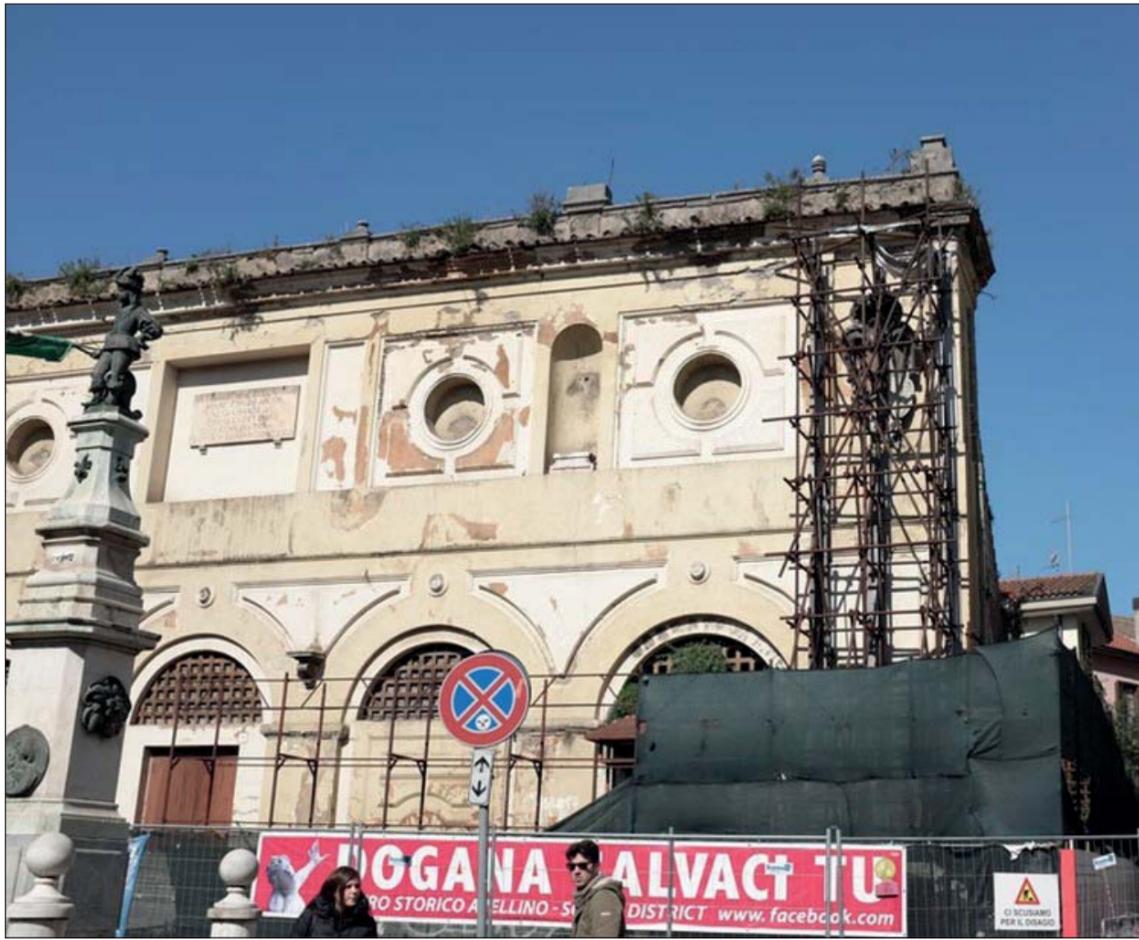
Festa: «La Dogana simbolo della memoria di Avellino»

AVELLINO – Sulla questione-Dogana, sul suo recupero e sulla sua destinazione il nostro Pino Bartoli ha intervistato Franco Festa del gruppo Salviamo la Dogana.

* * *

Vorrei iniziare questa chiacchierata partendo dall'iniziativa del Movimento Cinque Stelle sulla Dogana, iniziativa che trovo lodevole per il coinvolgimento della cittadinanza ma sbagliata per la richiesta avanzata e soprattutto tardiva e per questo sospetta. Se non sbaglio ti sei espresso, grosso modo, alla stessa maniera. Debbo comunque ammettere che per antica abitudine diffido delle iniziative dei politici specialmente quando arrivano tardi. Tra l'altro voglio riconoscerti un merito. Mercoledì sera, a L'angolo delle storie, concludendo la riunione del gruppo Salviamo la Dogana hai sollecitato l'assessore Tomasone ed il sindaco Foti ad impegnarsi nei mesi che restano di sindacatura che, a detta del primo cittadino per il suo mandato sono anche gli ultimi, a portare avanti il più possibile l'iter di approvazione del progetto non per fare un favore alla nuova amministrazione ma per evitare ulteriori ritardi che potrebbero nascere dal desiderio di soddisfare scelte diverse da parte dei nuovi venuti. Le dichiarazioni rilasciate dall'on. Sibilia, che si è detto sicuro della loro vittoria, e le diverse utilizzazioni proposte per l'ex cinema Umberto sembrano voler azzerare tutto quanto già avviato in termini di progettazione e dimostrano che sei stato, ahimè, un buon profeta. Questi signori non hanno capito, o forse non sanno, che modificare quello già approvato comporterebbe un allungamento dei tempi di approvazione e questo potrebbe essere fatale per la Dogana. Che ne dici se, come Gruppo facebook" informiamo della cosa Casaleggio? Tanto, a quanto pare, decide tutto lui.

«Nella domanda è già inclusa la risposta. L'unico elemento positivo è il coinvolgimento dei cittadini. Ma non si può far finta che per anni non sia stato fatto nulla, non si può ricominciare ogni volta daccapo. Così si dimostra di non avere capacità di governo. Per ciò che riguarda lo stato delle cose il nostro brindisi dopo



La dogana

la conclusione dell'esproprio non era solo augurale (alla notizia dell'avvenuto esproprio il gruppo ha stappato una bottiglia di spumante n.d.a.), ma voleva scacciare tutti gli spunti maligni che si addensano sulla Dogana. La nostra paura è che la nuova amministrazione sarà peggiore della precedente, che il suo sguardo sarà rivolto ai soliti affari, alla gestione dei nuovi fondi europei, e non al tema centrale della riqualificazione del centro storico di cui la Dogana è l'emblema. Noi non siamo nostalgici del passato, né lo siamo come avellinesi.it. Il nostro terreno di lavoro è la memoria, proprio ciò che tanti vogliono cancellare per distruggere ancor più la città. Se riconosciamo che la città degli anni '50,

'60 era più bella, signorile, civile della presente, no, non è nostalgia ma una presa d'atto di una verità. Inutile provare a cancellarla, noi saremo lì a difenderla. E la Dogana per noi è il segno di tutto questo».

«Completamente occupati a seguire le complesse vicende che hanno portato alla tanto sospirata acquisizione del bene al patrimonio comunale non ci siamo mai confrontati su quello che ci aspettiamo per l'edificio della Dogana. Tu cosa vorresti?»

«Noi abbiamo adottato la politica del passo dopo passo come metodo per ottenere risultati. Non abbiamo mai fatto ragionamenti presuntuosi, abbiamo preferito lavorare su un tempo

definito, mese per mese, giorno per giorno, a seconda degli obiettivi e delle scadenze che erano di fronte. Il metodo ha funzionato. La questione principale era arrivare all'esproprio, e su questo ci siamo battuti. È chiaro che ora si pone il problema della struttura e del suo utilizzo. Prima ancora vi è il restauro del monumento e qui il ruolo della Soprintendenza, che è sparita dai protagonisti dopo la felice stagione di Miccio, ritorna essenziale. Per quanto riguarda la struttura, ci convince molto il progetto di massima di Mascilli Migliorini, che si fonda sull'idea di uno spazio ampio da utilizzare, luogo di assemblee, di incontri, di riunioni e come spazio espositivo per mostre. Economia di gestione

e fruibilità: questi secondo noi sono i punti da cui non si può sfuggire. Naturalmente siamo aperti al contributo di privati come banche, Camera di Commercio, Unione Industriali a patto che esso non si sostanzi nelle solite mance, ma in una idea nuova di collaborazione pubblico-privato, in cui naturalmente sia il pubblico a definire le regole principali. Speriamo che questa nuova fase si apra anche perché sono i problemi centrali che andranno affrontati. Di questo discuteremo, senza però usare le difficoltà che ci saranno come ostacoli per lasciare tutto com'è, come temiamo possano fare i nuovi amministratori, i cui interessi speriamo non siano rivolti altrove, ma al cuore della città, al centro storico, e dunque alla Dogana».

Senti Franco, i sondaggi prospettano un'avanzata inarrestabile dei Cinque stelle. In caso di vittoria qui ad Avellino e nell'eventualità che iniziassero a dare corpo a quello che uscirà da questo sondaggio, i cui risultati aspetto con interesse e che sicuramente daranno indicazioni diverse da quanto finora è stato previsto, che facciamo, ci mettiamo contro la cittadinanza impegnata in un esercizio di "urbanistica partecipata" attività nella quale non credo? E ancora, chiedo ai Cinque Stelle, ma quello che abbiamo fatto finora, in modo particolare tu, Ugo Santinelli, Pierino De Gruttola e gli altri che non cito ma che sono presenti nei miei pensieri, rientra o no nella loro idea di cittadinanza impegnata?

«Non penso che vinceranno. Avranno sicuramente una buona affermazione, formeranno un gruppo in Consiglio ma non vinceranno. Avellino è una città che da oltre 60 anni esprime nella sua maggioranza un voto moderato o conservatore e la proposta dei grillini a livello locale è ancora fumosa e confusa. Il problema comunque non sono i Cinque Stelle, il problema è il Pd, con le sue divisioni, le sue contraddizioni. Un partito troppo impegnato negli scontri interni e nella guerra per bande su questioni di potere spesso misere, per trovare un po' di tempo per la città».

Pino Bartoli

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - AFFIDATO A IRPINIAMBIENTE IL SERVIZIO DI PULIZIA

Piazza Libertà è sporca, ci vuole più senso civico

AVELLINO – Troppo sporca per essere vera. A poco più di un mese dalla quasi completa riapertura, Piazza della Libertà non supera la prova del bianco. La pavimentazione, in pietra di Bisaccia, si presenta a macchia di leopardo, anzi di dalmata. Tra l'inerzia di un'amministrazione comunale incapace di predisporre un regolare servizio di pulizia della pavimentazione, di installare contenitori capienti per la raccolta dei rifiuti e di prevedere un sistema automatico di irrigazione per le aiuole. E l'inciviltà dei frequentatori, soprattutto quelli serali, che abbandonano immondizia dovunque, imbrattano marmi e pavimentazione, calpestando indiscriminatamente quel che resta delle aiuole. Dopo un periodo di fruizione parziale (tra aprile e maggio), con la fine del restauro e la messa in funzione delle storiche fontane (avvenuta il 26 luglio in occasione dell'alzata del Pannetto di Sant'Anna), nella principale agorà cittadina restano da ultimare i soli lavori relativi al «cubo della discordia» che consentirà di accedere, anche tramite



Due immagini della piazza scattate in questi giorni

ascensore, ai bagni pubblici. Nell'attesa, già delusi – e oramai disincantati – sia i commercianti sia i cittadini. «Basterebbe un'idropulitrice», suggerisce Ciro, gestore del bar Vertigo, una delle nuove attività sorte sul finire dei lavori di riqualificazione. «Questo tipo di pavimentazione – prosegue l'imprenditore – richiede cura e pulizia costanti. Tuttavia, da quando ho avviato il bar, ormai tre mesi fa, non ho assistito a nulla del genere». Quindi, «per quanto possibile cerco, insieme al mio personale,

di rendere decorosi almeno gli spazi di mia pertinenza, dall'ingresso al bar all'area dove è posizionato il gazebo coi tavolini. Inoltre, ho sistemato ulteriori contenitori per la raccolta dei rifiuti, in quanto quelli presenti sono sempre stracolmi. Insomma – conclude Ciro – basterebbe davvero poco per tenere la piazza in ordine, offrendo un servizio sia ai commercianti sia all'intera cittadinanza».

L'assessore all'Ambiente del Comune di Avellino, Augusto Penna, assicura che la pavimentazione della

principale agorà cittadina ritornerà a splendere. Spiega: «La società "Irpiniambiente", affidataria del servizio di decoro urbano cittadino dal giorno di stipulazione del nuovo contratto sui rifiuti – lo scorso 20 luglio – «si è appena dotata di nuove macchine spazzatrici e lavatrici che, nel corso di questa settimana, saranno attivate a partire proprio da Piazza Libertà».

Tra le «nuove macchine spazzatrici e lavatrici», ci sono proprio le idropultrici che metteranno a nuovo la pietra bianca. «Sì, entreran-

no in funzione», afferma Penna, spiegando, poi, modi e tempi degli interventi: «Lo spazzamento avverrà con frequenza giornaliera e con ripasso pomeridiano quando opportuno, mentre la idropulitura avverrà all'occorrenza. Con il nuovo contratto stipulato l'amministrazione comunale intende valorizzare la società pubblica che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, nell'intenzione di responsabilizzarla allo scopo». Un impegno importante per entrambi i soggetti pubblici:

«In questo senso – osserva il responsabile del settore Ambiente – apprezziamo la volontà e la determinazione dell'amministratore unico di "Irpiniambiente", Nicola Boccalone, di dare un nuovo corso, uno vero e proprio scossone, allo stanco trascinarsi della società. Siamo sicuri di aver riposto bene la nostra fiducia: "Irpiniambiente", infatti, si sta attrezzando con mezzi nuovi e innovativi e presto ne vedremo gli effetti in città».

Più in generale Penna invita tutti a responsabilizzar-

si maggiormente: «Senza senso civico qualsiasi sforzo sarà inutile. Ci vuole maggiore responsabilità: ognuno è chiamato a fare la sua parte: noi come amministrazione comunale siamo pronti».

Sull'installazione di un sistema automatico di irrigazione, la svolta potrebbe esserci grazie all'intercessione del vescovo di Avellino, monsignor Arturo Aiello. Appassionato di giardinaggio, il prelado ha chiesto formalmente al Comune di adottare le aiuole di Piazza Libertà. L'altra settimana, accompagnato da un tecnico di fiducia e dagli assessori ai Lavori pubblici, Costantino Preziosi, e all'Urbanistica, Ugo Tomasone, il primo sopralluogo. L'intenzione è quella di piantare immediatamente delle essenze e di installare un impianto interrato. Infine, per rimuovere le scritte presenti sulle sedute e ai bordi delle storiche fontane, l'assessore Preziosi pensa di rivolgersi a una ditta specializzata, tramite un affidamento in gestione, che potrebbe intervenire tre o quattro volte all'anno per ripulire la pietra.

Antonello Plati

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - UN'ESTATE DI FUOCO HA INTERESSATO IL TERRITORIO IRPINO

Quale sistema per spegnere gli incendi?

AVELLINO - Una estate di fuoco dovrebbe insegnare qualcosa. L'Irpinia ha vissuto un'estate di fuoco, come il resto d'Italia, con centinaia di ettari bruciati. Il Partenio in particolare ha subito una aggressione violentissima con incendi quotidiani per oltre 15 giorni. Le statistiche ci dicono che è ipotizzabile, in particolari condizioni, una percentuale dell'1-2% di incendi dovuti all'autocombustione mentre circa il 50% degli incendi è da considerarsi colposo (la bruciatura delle stoppie, il mozzicone lanciato dall'auto, il barbecue in montagna) e la restante percentuale dolosa. Se con i primi non è possibile far nulla con i secondi una intensa attività educativa e di controllo possono molto. Nel terzo caso bisogna ancora distinguere tra il piromane vero e proprio che è un malato che va individuato e curato ed i piromani "criminali" che vanno perseguiti senza alcun tentennamento in quanto sono quelli che appiccicano il fuoco cercando di creare il maggior danno possibile.

A questo punto va fatto un ragionamento sul sistema di spegnimento incendi. A parte la demenziale tesi di certa parte politica secondo cui la colpa degli incendi sarebbe della riforma Madia che, avendo cambiato la divisa della Forestale (che oggi è quella dei Carabinieri), ha provocato la paralisi del sistema antincendio, dimenticando che la Forestale non ha mai direttamente spento gli incendi ma ha generalmente partecipato al coordinamento delle operazioni ed eseguito le attività di polizia giudiziaria in materia. Solo 450 uomini circa della Forestale e 16 elicotteri erano direttamente coinvolti negli spegnimenti e tali uomini e mezzi sono passati ai vigili del fuoco con gli stessi compiti. Il servizio di spegnimento è affidato da decenni alle Regioni ed oggi con il supporto della Protezione civile che fornisce soprattutto la flotta di Canadair.

Occorre proprio valutare tale sistema alla luce di tutta una serie di avvenimenti come quelli che hanno visto vigili del fuoco volontari appiccare il fuoco per i 10 euro l'ora che venivano loro corri-



Una veduta del monte Faliesi devastato dal fuoco

sposti per le attività di spegnimento. Al di là dello sconforto che si prova pensando che persone che dovrebbero essere motivate da ideali provocano disastri ambientali per quattro soldi va fatto un ragionamento sul sistema anche di reclutamento ed impiego del volontariato.

Per combattere gli incendi, a nostro avviso, occorre realizzare alcune condizioni fondamentali:

- eliminare ogni possibile incentivo alla attività di accensione dei boschi;
- realizzare un capillare sistema di controllo del territorio e di vigilanza preventiva;
- modificare il sistema di intervento.

La vicenda dei vigili del fuoco volontari e prima quella degli operai forestali che appiccavano il fuoco per fare un numero di giornate sufficiente ad avere lo stipendio invernale dimostrano, se ci fosse ancora necessità di farlo, che non bisogna legare la remunerazione di uomini e mezzi impiegati al tempo di intervento. Occorre prevedere un canone di impiego fisso non legato alle ore di impiego con premi nel caso di minor impiego e danni ridotti degli incendi (minor impiego di mezzi e minor superficie bruciata ad esempio); oltre al canone si possono poi

pagare solo le spese vive (il carburante, ad esempio) senza alcun aggiunta né di spese generali né di utile di impresa eliminando ogni eventuale utile nell'uso dei mezzi.

Quanto poi attiene ai volontari andrebbe prioritariamente impiegato nell'attività di vigilanza piuttosto che di spegnimento incendi. L'attività di vigilanza sarebbe continua ed i volontari sarebbero remunerati con rimborsi forfettari non modificabili indipendentemente dalle ore di impiego, non avrebbero in questo caso nessun motivo di accendere i boschi, anzi con appositi incentivi che primerebbero le aree meno percorse dal fuoco diventerebbero sicuramente dei guardiani attivi del territorio. Sarebbe opportuno evitare il loro impiego negli spegnimenti anche perché non sempre i volontari hanno l'esperienza e le attitudini per interventi in aree ad alto rischio. Solo volontari particolarmente addestrati e selezionati potrebbero essere coinvolti come personale di rincalzo delle squadre strutturate in caso di situazioni di particolare necessità, sempre senza ulteriori emolumenti rispetto ai canoni corrisposti. I volontari potrebbero essere, invece, coinvolti nel sistema di sorveglianza sia con posti fissi che con

patuglie mobili. Con una radio, cartine, binocolo e macchina fotografica in dotazione potrebbero non solo segnalare tempestivamente i focolai ma eventualmente contribuire ad individuare i piromani. Il sistema di sorveglianza andrebbe poi integrato con stazioni automatiche che oggi sono in grado di individuare i focolai al loro primo apparire segnalandoli in automatico con le coordinate Gps alle centrali operative.

E veniamo al sistema di intervento. Da quello che abbiamo capito alla segnalazione di incendio la centrale operativa attiva la squadra (o le squadre) di intervento ed un direttore di spegnimento che opera sul posto e dirige tutte le operazioni decidendo anche l'eventuale intervento del supporto aereo. Purtroppo si è potuto notare, anche sul piano personale, che nelle situazioni che si sono create questa estate, con presenza di materiale combustibile in grandi quantità nel sottobosco, il fuoco si propaga ad una velocità incredibile. Nel giro di pochi minuti un focolaio puntuale può diventare un incendio con un fronte di molte decine di metri, specie lungo le pendici montuose.

Ora molte aree montuose sono difficili da raggiun-

gere via terra per cui all'arrivo delle squadre di terra il focolaio è già diventato un incendio di grandi proporzioni nei confronti del quale anche i mezzi aerei diventano poco produttivi ed il fuoco può durare giorni anche perché di notte non è possibile impiegare né i mezzi aerei né il personale di terra per cui anche gli incendi quasi domati riprendono vigore.

Occorrerebbe, anche se ciò richiede un numero di mezzi aerei (solo elicotteri però) elevato, ribaltare le regole di ingaggio mutandole dal sistema della difesa aerea (ove chi scrive ha prestato servizio come ufficiale). Si tratterebbe di utilizzare l'Early Warning e lo scramble, cioè la "scoperta lontana" e "il decollo su allarme". Con un numero sufficiente di elicotteri dislocati in punti strategici al primo avvistamento del focolaio, oltre a far partire la squadra di terra, occorrerebbe far decollare subito un elicottero capace di raggiungere il sito in pochi minuti ed effettuare il primo lancio.

Anche se non si riesce a spegnere subito il focolaio (lasciando alla squadra di terra la messa in sicurezza e la bonifica) si rallenterebbe la velocità di propagazione del fuoco dando il tempo alla squadra di terra di intervenire. Solo quando questi interventi non fossero sufficienti il direttore di spegnimento richiederebbe il supporto dei Canadair.

Chiaramente ci sarebbe la necessità di un maggior numero di elicotteri ma la riduzione delle superfici distrutte ed il minor tempo impiegato negli spegnimenti renderebbero la cosa anche economicamente conveniente. Una capillare realizzazione di vasche di accumulo acque renderebbe ancora più proficuo l'intervento degli elicotteri che dovrebbero percorrere solo brevi tratti per rifornirsi. Pensate che ogni depuratore funzionante potrebbe avere una di queste vasche con una notevole disponibilità di acqua. Riusciremo un giorno a limitare gli incendi boschivi o dobbiamo solo affidarci alla provvidenza sperando che ci mandi estati molto piovose?

Maurizio Galasso

LA DUE GIORNI FINALIZZATA ALLA RACCOLTA DI FONDI PER COMBATTERE LA FIBROSI CISTICA

Giostre e giochi lungo il Corso per aiutare la ricerca

AVELLINO - Oggi e domani si svolgerà lungo il Corso Vittorio Emanuele di Avellino la manifestazione #BimboDays e #AvellinoFantasy che sosterrà la ricerca sulla fibrosi cistica, in particolare, il progetto #Hope. L'evento, dedicato a bambini e genitori, prevederà l'allestimento, a cura dell'Us Acli, di un grande parco di divertimenti con ruota panoramica, giostre, gonfiabili e un'area giochi. All'interno si darà spazio e visibilità anche al progetto #Hope con un banchetto informativo e con le t-shirts *Amare e Hope* create da Nuna Lie.

Il ricavato delle due giornate (già raccolti circa 50 mila euro) andrà devoluto alla Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica in ricordo di Rosa Pastena, avellinese, psicologa, scomparsa lo scorso 12 febbraio a Londra dove si era trasferita per lavoro.

Sul significato dell'evento e sulla sua importanza ospitiamo una testimonianza di Teresa Pastena, sorella di Rosa, anche lei trapiantata nella capitale dell'Inghilterra dove ormai vive e lavora da anni.

* * *

Lo scorso 12 febbraio 2017 ho perso la mia migliore amica, mia sorella Rosa. Rosa era affetta da fibrosi cistica*, una malattia genetica che colpisce per lo più il sistema respiratorio e digerente. Il nostro legame era complice e raro, anch'io, come lei, ho la fibrosi cistica. Insieme, e grazie a dei genitori che non ci hanno mai



fatto sentire il peso della malattia, abbiamo girato il mondo, riso a crepapelle, inseguito ed avverato i nostri sogni. Ci ripetevamo che avremmo sconfitto la malattia e saremmo arrivate al giorno in cui ci sarebbe stata una cura anche per noi ed invece, la malattia ha sconfitto noi, portandomi via la cosa più bella che avevo.

Dalla sua morte, e come per sua volontà, ho lanciato una campagna di raccolta fondi - Hope - parola che in questo caso assume un duplice significato. Quello letterale di "speranza" a trovare una cura alla fibrosi cistica, ma anche acronimo in inglese di 'Helping Other People Eternally', ovvero 'Aiutare gli Altri Per

Sempre'. Perché Rosa, come psicologa e psicoterapeuta, ha aiutato tante persone nella vita e con questo progetto, continuerà a farlo anche nella morte.

HOPE ha già raccolto oltre 23 mila euro grazie ai quali ho adottato il progetto di ricerca più importante, Task Force for Cystic Fibrosis (Tfcf). Tfcf ha l'obiettivo di identificare una cura e creare un farmaco che corregga e potenzi la proteina difettosa prodotta dalla mutazione DF508, la più diffusa, che colpisce il 70% dei malati di fibrosi cistica. La stessa mutazione di Rosa, la stessa mia, la stessa di tantissimi altri pazienti.

TFCF entrerà nella sua quarta fase, quella della

sperimentazione pre-clinica, il prossimo settembre 2017. Le prime due fasi si sono concluse con successo; la terza, ancora in corso, sta rivelando dei risultati incredibilmente positivi e si spera che, alla fine della quarta fase, si possa trovare il farmaco salvavita. Per avviare e concludere la quarta fase, dovranno essere raccolti 1 milione 250 mila euro. Perdere Rosa è il dolore più grande che potessi ricevere; in punto di morte, ci ha chiesto di trasformare il dolore in qualcosa di bello e creativo. Lancio allora il mio appello affinché si possa continuare a sostenere il progetto di ricerca, aiutandoci così a trasformare il dolore in speranza. Lo devo a Rosa, alla sua forza e tenacia, al coraggio di inseguire sempre i propri sogni, al suo amore per la vita, nonostante fosse piena di ostacoli. E lo devo al nostro amore, il più grande e bello che la vita potesse regalarmi. Morire quando si è pieni di vita è ingiusto; speriamo che una cura arrivi presto così che persone straordinarie come Rosa non debbano più lasciarci.

*La fibrosi cistica è la malattia genetica rara più diffusa che colpisce soprattutto l'apparato respiratorio e digerente. E' una malattia per la maggior parte dei casi invisibile che comporta però tante cure giornaliere, day hospital frequenti, lunghi ricoveri in ospedale per antibiotici endovenosi.

Teresa Pastena

L'INIZIATIVA RIENTRA NELL'AMBITO DEL PROGETTO CORTEO STORICO 2017

Andretta, una sala del museo per ricordare don Leone

Nell'ambito del progetto *Corteo storico andrettese 2017* - Il viaggio dell'Imperiale nel XX secolo, giunto quest'anno alla IX edizione, domani pomeriggio, alle ore 17:00, presso il Museo della civiltà contadina ed artigiana, è in programma la cerimonia di inaugurazione della sala Don Leone, a cura di Angelo Russo e Marianonietta Miele, in collaborazione con i giovani del servizio civile della Pro-loco Marcello Acocella, Giuseppe Arace, Francesco D'Ascoli. Il fabbricato attualmente sede del Museo ha ospitato dagli anni '30 per più di quaranta anni un asilo gestito dalle suore e don Leone celebrava per loro la messa proprio nella saletta che sarà a lui dedicata. Alle 17:00 è prevista la benedizione da parte del parroco di Andretta don Pier Carlo Donatiello a cui seguiranno i saluti del sindaco Giuseppe Guglielmo. Don Leone, figura mitica di sacerdote di cui ricorre quest'anno, il 19 settembre, il ventesimo anniversario della morte, è stato - si legge in una nota - protagonista indiscusso della storia del nostro paese nel XX secolo. Nacque a Cairano il 20 maggio 1920 e, ordinato sacerdote il 24 giugno 1944, giovanissimo diventò parroco di Andretta dove restò fino alla sua morte nel 1997. "A distanza di venti anni dalla sua morte, il ricordo di don Leone Maria Iorio - afferma Aurelio Di Matteo - è ancora vivo nella comunità ecclesiale e in quello civile, che lo videro pastore di anime e amorevole ostello di terreni affanni; che lo sentirono vicino in ogni momento del bisogno, lo amarono profondamente



Il corteo storico

e, in molti casi, ne sperimentarono la santità".

Ebbe un ruolo importante nella vita religiosa, politica e sociale di Andretta, sempre pronto a mettersi dalla parte dei più bisognosi. Aperto alle novità all'avvento della televisione, strumento mediatico che lui ha usato negli anni per far conoscere il suo operato, dotò il "dopolavoro" di un televisore, a disposizione di tutti, nei locali del cosiddetto Purgatorio, oggetto di un recente lavoro di restauro. Dopo che nel 1976 la Corte costituzionale sancì la legittimità delle

trasmissioni radiofoniche private, purché a diffusione locale, don Leone diede vita ad Andretta a Radio Onda Libera che avrebbe trasmesso dalla sagrestia della chiesa Madre Santa Maria Assunta. La cappella di San Giovanni era un piccolo edificio religioso all'estremità Sud-Ovest di Andretta, che affaccia sulla Valle dell'Ofanto, già in pessime condizioni nel 1576, tanto che monsignor Pescara vi vietò qualsiasi celebrazione: fu riedificata nel 1626 e andò poi definitivamente distrutta. Sul sito dove un tempo era ubicata insiste oggi una struttura metallica con vetri, presumibilmente per indicare il luogo un tempo occupato dal piccolo edificio religioso, edificata ad opera di don Leone, che negli ultimi anni della sua vita volle anche il restauro della chiesetta del Carmine, al centro del paese.

Il suo legame per Andretta lo portò a realizzare con il contributo dei cittadini andrettensi un vero e proprio santuario all'aperto, in onore della Vergine Maria, a cui era tanto devoto, bonificando un'area in cui era ubicata una discarica ai piedi del monte Airola sulla cui sommità fece installare una croce in ferro. Del suo rapporto epistolare con Toni Negri, che riempì le cronache dei media anche nazionali, si parlerà nel corso di un incontro previsto per aprile con Aurelio Di Matteo, autore del libro *Don Leone e Tony Negri*. Percorsi di vita e di pensiero, e Giuseppe Acocella, ordinario di Teoria generale del diritto all'Università di Napoli.

LO HA DECISO IL CONSIGLIO COMUNALE NEL CORSO DELL'ULTIMA SEDUTA

A Cassese la cittadinanza onoraria di Avellino

AVELLINO – Il Consiglio comunale di Avellino, nella sua ultima sessione, ha deliberato, su proposta della giunta, il conferimento della cittadinanza onoraria al prof. Sabino Cassese.

Il prof. Cassese proviene da antica famiglia di Atripalda, dove è nato il 20 ottobre del 1935, e dove il padre, Leopoldo, per oltre un quarto di secolo diresse l'archivio di Stato ottenendo la libera docenza – la prima in Italia – in archivistica. Cassese, dopo la laurea in legge alla Normale di Pisa, cominciò a lavorare all'Eni di Enrico Mattei. Quindi l'insegnamento universitario prima ad Urbino, poi ad Ancona (dove fu preside della facoltà di economia), a Napoli, alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, a Nantes, a Parigi, a New York. Professore emerito alla normale di Pisa ed a Parigi, Sciences-Po, oltre che alla Luiss e alla Cattolica. Giudice emerito della Corte costituzionale, di cui rifiutò la presidenza perché dopo un paio di mesi sarebbe scaduto il suo mandato, ministro per la Funzione pubblica, il suo nome circolò con insistenza per la presidenza della Repubblica, prima che Napolitano accettasse un secondo mandato.

Negli ultimi anni ha intensificato la sua attività di scrittore ed editorialista, collaborando con il Corriere della Sera e pubblicando libri, l'ultimo dei quali è uscito pochi mesi fa, *La democrazia e i suoi limiti*. «La democrazia – si legge nella seconda pagina di copertina del libro edito da Mondadori – appare fragile e vulnerabile. Dopo aver sanato le ferite delle



Sabino Cassese

guerre e dei totalitarismi del XX secolo, i suoi valori e suoi principi fondamentali sembrano perdere forza e significato: ne sono prova le difficoltà crescenti dell'integrazione euro-

pea, il dilagare dei populismi, la contestazione delle élite, la Brexit, la sorprendente elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti». Ma ad Avellino è stato soprattutto il presidente del Centro di ricerca Guido Dorso. Nominato dal sindaco Foti nell'estate del 2013, si è dimesso dopo tre anni e mezzo, facendo spazio al suo vice e attuale presidente del Centro, Luigi Fiorentino, vice-segretario generale di Palazzo Chigi. Sotto la sua presidenza, il Centro Dorso ha ripreso l'antico slancio, facendosi promotore di una serie di iniziative che tuttora continuano, prima fra tutte «Parliamo del vostro futuro» che si rivolge agli studenti del quarto anno degli istituti superiori, proponendo una serie di incontri con personaggi che si sono realizzati nelle rispettive professioni e che mettono la loro esperienza al servizio dei giovani irpini. Resta il rammarico per una ratifica consiliare avvenuta in seconda convocazione, con parte dell'opposizione che aveva abbandonato l'aula, nel pieno dell'approvazione di strumenti contabili per i quali già c'era stata la diffida prefettizia.

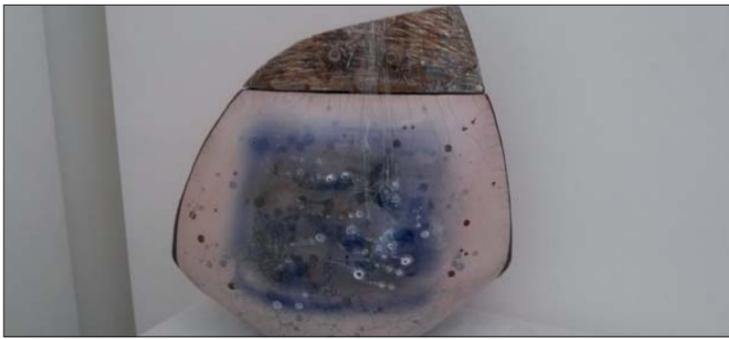
L'augurio è che la consegna della cittadinanza onoraria (la terza dell'amministrazione Foti, dopo quelle conferite al filosofo Aldo Masullo e all'artista Ettore de Conciliis) veda una folta partecipazione di amministratori e cittadini, giovani soprattutto). La data è ancora da concordare, come pure da concordare è la possibilità che il prof. Cassese possa nell'occasione incontrare per una lectio magistralis gli studenti dei licei cittadini.

NEL MUSEO CIVICO DI FRIGENTO LA PERSONALE DELL'ARTISTA AVELLINESE

In mostra le ceramiche di Ambrosone

FRIGENTO – È stato bello visitare la mostra di ceramica artistica di Augusto Ambrosone allestita a Frigento nelle sale del Museo civico Palazzo De Leo. È stato bello avere la possibilità di trattarsi davanti ad ogni singola opera tutto il tempo che ti occorre per entrarci in sintonia e confrontarsi in contraddittorio con l'artista, chiedere ed avere la risposta. È stato bello innanzitutto andare a Frigento con l'autore e durante il (purtroppo) breve tragitto parlare d'arte e non solo, ed avere la certezza che Ambrosone ancor prima di essere un Maestro è un uomo di idee e di sentimenti in cui il dono di una manualità che gli consente di cristallizzare, in questo caso nella creta e negli smalti, la propria idea e il proprio sentimento.

Ecco, inizierei a parlare proprio della manualità, acquisita giovanissimo nelle aule del prestigioso e non più esistente Istituto d'Arte



di Avellino da Maestri che Augusto ricorda con affetto e rispetto, tutti, anche chi mostrava gelosia del mestiere, e già questo la dice lunga sul pensare e sul sentire di Augusto. La sicurezza raggiunta nel manipolare e cuocere l'argilla gli ha permesso di sperimentare tecniche diverse da quelle apprese negli anni della formazione: ecco la produzione raku, ecco l'utilizzo combinato di maiolica e raku, ecco la maiolica a terzo fuoco.

Le ho guardate con attenzione queste opere. Non una sbavatura, non un ripensamento. Sono uscite di getto, più che dal forno, dalla mente del Maestro ed il fuoco, forza non facilmente controllabile che sempre cambia i colori agli smalti, si è piegato alla volontà dell'artefice, si è messo a sua disposizione divenendo strumento docile e collaborativo. E quanta cultura traspare dal prodotto finito, tutta la cultura di Ambrosone.

Sono opere di piena maturità. Non è necessario rispondere ad una forma, non c'è da dimostrare quanto si sia bravi a riprodurre quel paesaggio o quel volto. Qui basta il colore e la composizione. Sono loro gli unici protagonisti delle opere esposte. L'artista li utilizza per esprimere i suoi sentimenti più profondi e certo non per proporre una esperienza razionale. Sono opere che esercitano un'influenza, non importa se positiva o

negativa, direttamente sullo spirito dell'osservatore.

Quelle che mi hanno toccato di più portano il nome "Shiva", il nome del compagno fedele che ha accompagnato Augusto per anni e che è rimasto nel suo cuore. Ricambiare l'amore disinteressato di un animale, non è da tutti. Ancora una considerazione. Ho sempre sostenuto che l'arte, quella vera, quella capace di parlarti e di raccontarti qualche cosa non ha tempo e non ha spazio. Ebbene, a Frigento Ambrosone ha esposto dei vasi eseguiti in raku. Sembravano usciti or ora da una tomba etrusca. Anche questi, come quelli, mostrano l'amore disinteressato per la forma manifestando una immediatezza ed una notevole spontaneità espressiva. Ecco. Questo ci conferma la mostra di Frigento. Augusto Ambrosone è Maestro maturo, immediato e spontaneo. **Pino Bartoli**

226 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Lu zappone re l'ate caccia re scattedde

(La zappa degli altri fa scintille)

* * *

La zappa, fin dalla più remota antichità, è stata lo strumento più usato dall'essere umano. Da quando l'uomo scelse la vita sedentaria, la zappa l'ha sempre accompagnato. Dissodare il terreno per la semina, fare piccoli solchi, preparare il campo per le varie piantagioni, deviare i piccoli corsi d'acqua e tanti altri lavori, ancora oggi, in varie parti del mondo, si fanno con la zappa.

Quest'ultima, nel tempo, è diventata anche oggetto di molti proverbi per sottolineare abitudini sbagliate degli uomini, difetti, dimenticanze e peso della fatica del contadino. Il proverbio sopra indicato prova a sottolineare quel sentimento sottile e nascosto che è l'invidia. Tra i contadini, spesso con terreni confinanti, c'era sempre un forte spirito di competizione e osservazione. Si guardava il grano e tutti gli altri elementi coltivati per stabilire chi avesse quello migliore e chi produceva di più ai fini economici. Il terreno però, anche se a confine, spesso non aveva la stessa qualità, risultando da una parte argilloso e dall'altra magari più fertile. Per questo l'aspetto della vegetazione era molto diverso e, durante la primavera, assumeva tonalità di verde più chiaro o più cupo preannunciando un raccolto da un lato più buono e dell'altro scarso. Questo fatto alimentava un po' di invidia e, durante le discussioni, con una certa ironia, si attribuiva la maggiore abbondanza al miglior uso della zappa.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Ermioni detta i tempi, Pd irpino a congresso

che avrebbe dovuto dimettersi da questi incarichi per potersi candidare. Non lo ha fatto e ha chiarito che intende onorare l'incarico di primo cittadino ad Ariano e, di conseguenza, di presidente del Parlamento.

Sulla carta De Basso De Caro sembra il più forte e quindi dovrebbe imporre il segretario provinciale, ma l'obiettivo è quella di una candidatura che raccolga i favori anche delle altre componenti, che, peraltro, si richiamano tutte alle posizioni del segretario nazionale Renzi.

Diventa merce di scambio anche il prossimo candidato sindaco al Comune capoluogo. Sembra perdere terreno l'ipotesi di una candidatura di Gianluca Festa che, dopo diversi tentativi alla Regione e al Parlamento, tutti falliti, perde attrattività. Del resto anche la sua posizione di perenne contrasto al sindaco Pd di Avellino, Foti, rischia di restare isolata nel momento in cui il sindaco ritrova l'appoggio di

quasi tutta la maggioranza, fatta eccezione per singoli consiglieri che non incidono molto sulle vicende congressuali. Lo stesso D'Agostino, che fino ad ieri sembrava essere il maggiore sponsor di Festa, ha spiegato che non è questa la sua posizione. Sembra perdere colpi anche la possibilità di un accordo con De Mita, che ha l'ambizione di essere lui ad indicare al Pd il nome del candidato sindaco. Il primo cittadino di Nusco ci ha abituato ai colpi di scena ed agli accordi all'ultimo momento. Ma, anche se alla fine dovesse schierarsi con il Pd, appare estremamente improbabile che possa imporre un sindaco di suo gradimento. Resta lo strumento delle primarie, da tutti richiamato in ballo, ma che in realtà non dovrebbe che confermare i rapporti di forza che emergeranno dal congresso. Ed ecco che ritorniamo al punto di partenza: il congresso provinciale del Pd. Dal nome del nuovo segretario provinciale capiremo chi potranno esseri i candidati al Parlamento e chi sarà il candidato del Pd a sindaco del Comune capoluogo.

In arrivo il trasloco di Scelta civica

iscrizioni on-line, considerate ancora poco affidabili. Il commissario, dal canto suo, ha cercato di stemperare il clima fortemente conflittuale che si respira nel Pd irpino, provando a dissipare le diffidenze: «Il tesseramento per l'anno in corso dovrà essere terminato entro il 25 settembre. Le modalità di svolgimento verranno definite dal partito nazionale. Attendo di sapere da Roma se dovrà essere io stesso a nominare la commissione, coinvolgendo i circoli, o se l'organismo sarà individuato direttamente dal Nazareno. Non è escluso che gli organismi dirigenti locali, che sono ancora in vita, possano assumere decisioni in merito». Restano, insomma, ancora molte incognite sul percorso che i Democratici dovranno compiere per chiudere la partita congressuale. L'unica certezza è che non ci sarà più alcun rinvio. L'assise a lungo attesa dovrà essere celebrata nel giro di un mese ed il Pd irpino è chiamato ad eleggere la nuova segreteria provinciale entro il 29 ottobre, data ultima entro la quale verrà posta fine al commissariamento del partito.

L'avvicinarsi delle scadenze congressuali ed elettorali, intanto, induce i protagonisti della scena politica a prendere posizione e scoprire i giochi. Il coordinatore provinciale di Scelta civica, Rino Buonopane, ha confermato le voci che ipotizzavano l'ingresso della formazione centrista tra le file del Pd: «Dopo una lunga riflessione interna, il nodo è stato sciolto. È nostra intenzione confluire nel Partito democratico. Non appena verrà formalizzato il passaggio, costituiremo un unico gruppo consiliare in Consiglio provinciale. Per quel che riguarda Palazzo Santa Lucia, il consigliere regionale Vincenzo Alaia, ha ribadito la sua condivisione dell'iter avviato».

La posizione espressa dal numero uno di Sc è stata avvalorata dalle dichiarazioni pubbliche del deputato Angelo D'Agostino, che ha ampiamente accreditato la svolta del partito. A questo punto, dunque, si attende l'ufficializzazione del passaggio politico. Appare evidente che la compagine di Scelta civica intenda partecipare da protagonista all'appuntamento congressuale del Pd e successivamente alla corsa per le candidature.

Dalle primarie il candidato a sindaco

beffa delle scorse Politiche nelle quali fu primo in Irpinia nelle primarie ma il seggio senatoriale non scattò perché in Campania vinse il centrodestra, per ricandidarsi; il secondo, seppur in crisi di leadership, in alleanza con il suo avvocato, il sottosegretario Del Basso De Caro, potrebbe favorire un candidato gradito per poter rimettere le mani ancora di più sulla sua città, per capirci quella da bere degli anni Ottanta, con gli scempi del post sisma e il Mercatone.

Tra i protagonisti di questa delicata partita, sicuramente, ci sarà l'on. D'Agostino già regista della candidatura Foti alle scorse Amministrative, determinante a tal punto che, nonostante non sempre abbia avuto consiglieri in maggioranza, ha sempre disposto di un assessore in giunta: ciò malgrado i notevoli conflitti di interesse nel capoluogo, dall'informazione alle opere pubbliche, dall'urbanistica al metano. Il Berlusconi in salsa avellinese, con la sua potenza economica, sarà determinante per la conquista del potere nel

Partito democratico e nella città.

Una volta quando i partiti erano una cosa seria prima si delineava il programma, poi si definiva il quadro di alleanze ed infine si selezionavano i candidati, anche con le primarie. Quale urbanistica, quali politiche sociali e culturali, come si riorganizza la macchina comunale e si mettono in sicurezza i conti, quale manutenzione e pulizia per la comunità? Si ricompono i centrosinistra, si rifà l'Ulivo o il Pd pensa di essere autoreferenziale e ripropone lo squallore di questi ultimi anni in Piazza del Popolo?

Si rinnova la classe dirigente cittadina ponendo come per

i sindaci il limite dei due mandati per cui può essere ricandidato solo chi ha alle spalle una sola consiliatura. E se la ricandidatura di Foti, unico per statuto a non dover ripassare per le primarie, fosse l'uovo di Colombo? Piazza Libertà, l'avvio della bonifica dell'Isochimica, l'esproprio della Dogana sono comunque dei risultati dell'amministrazione uscente. Vuoi vedere che così come le tre sorelle di Cechov invocavano Mosca, sapendo di non poterla mai raggiungere, al contrario Foti, De Luca, Mancino invocano le primarie sperando che nella conflittualità il sindaco uscente, in virtù del rango, la spunterà?

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Cosmologia il tema della prossima edizione del meeting di Ariano

Biogem rilancia la sfida della ricerca

È calato il sipario sulla nona edizione del meeting «Le Due Culture» che quest'anno ha affrontato il delicato tema de «Il cibo, salute, cultura, piacere e tormento», ma già si pensa alla prossima edizione. «Cosmologia», è, infatti, il tema al centro dell'evento che si svolgerà nel 2018. Lo ha annunciato il presidente di Biogem, Ortensio Zecchino, che ha spiegato come il termine «cosmologia debba essere inteso come tema che coinvolge l'uomo nella sua condizione di abitante di questo piccolo granello che è il nostro globo; quindi la storia dell'universo, della terra e della vita. C'è tutto; la parte umanistica e la parte scientifica». Sarà un meeting interessante con tanti protagonisti.

Così come quello che si è concluso dopo cinque giorni di dibattiti e confronti. «Anche quest'anno - ha sostenuto Zecchino - dobbiamo congedarci con un risultato soddisfacente, per la eccezionale competenza e professionalità dei relatori, per la profondità dei temi trattati, per la partecipazione davvero notevole del pubblico. Basta considerare la platea presente alla relazione del Nobel per la Chimica del 2002, Kurt Wüthrich. La positività di ogni edizione costituisce una sfida per quella successiva,



Il premio Nobel Kurt Wüthrich

anche se temiamo di non poter sempre mantenere il passo».

Ma chi in questi giorni è venuto a Biogem per seguire il meeting non ha potuto fare a meno di comprendere in che direzione va Biogem. Dopo anni di ricerca e di apprezzabili risultati, Biogem ha registrato anche un brevetto internazionale su una molecola che promette risultati incoraggianti nella cura del mesotelioma, tanto da aver già suscitato l'interesse del mondo farmaceutico. «Ci piace sottolineare - ha pro-

seguito Zecchino - l'intesa di cooperazione scientifica raggiunta con il Boston's Brigham and Women's Hospital, che è una prestigiosa clinica universitaria della Harvard Medical School. Siamo poi in dirittura di arrivo, sul fronte della formazione universitaria, per un'intesa con la Scuola Normale Superiore di Pisa, con la Scuola Superiore di Studi universitari Sant'Anna di Pisa e con l'Università del Sannio per la realizzazione di un corso di laurea magistrale in Biologia quantitativa e computazio-

nale. Il corso che si svolgerà ad Ariano Irpino, presso il centro di Biogem, in lingua inglese, sarà aperto ad una platea di studenti provenienti da tutto il mondo.

E poi come non salutare con orgoglio l'ingresso nella Fondazione Biogem della Fondazione Terzo Pilastro Italia Mediterraneo che è impegnata nel sostegno ad iniziative culturali e scientifiche che si affacciano nel Mediterraneo. Senza dimenticare l'accordo con l'impresa francese di informatica Soprasteria che ha già as-



Ortensio Zecchino

sicurato dei posti di lavoro e l'anno prossimo occuperà 50 unità. Insomma, Biogem va avanti, continua nella sua sfida, conoscendo bene i suoi limiti, ma anche le sue notevoli potenzialità».

«Il messaggio che spero di aver lanciato a questa nuova generazione di ricercatori - ha sostenuto il Nobel Kurt Wüthrich - è molto semplice: per fare veramente ricerca e per raggiungere il successo è necessario sottoporsi ad un lavoro duro e impegnativo. Il successo non è mai immediato, come chi riesce

a fare gol in una partita con la Juventus o il Milan». Partendo da questa metafora sportiva, il premio Nobel per la Chimica del 2002 ha subito fatto capire alla comunità scientifica locale quanto sia irta di difficoltà la strada della ricerca.

Per Wüthrich anche Biogem può assurgere al ruolo di grande struttura di ricerca. Per una ragione molto semplice: il suo spettro di azione è vasto; può aspirare a trasformarsi in punto di riferimento per una più vasta comunità scientifica. «Tutto

dipende - prosegue il Nobel - dalle discipline che si intende studiare e approfondire; certo l'evoluzione delle cose è così rapida da determinare necessariamente intese tra scienziati; c'è sempre una massa di dati e scoperte che andrebbero esaminate in sinergia. I premi Nobel hanno, però, anche un altro compito: ricordarsi per operare a ricercare la pace tra i popoli, anche se non sempre l'evoluzione della scienza è a favore della pace. In particolare i premi Nobel per la Pace sono chiamati a relazionarsi con il mondo proprio per favorire i rapporti tra i popoli».

Nel corso dell'ultima giornata del meeting è stato assegnato al professore Antonio Ereditato, autore de «Le particelle elementari» (edizione il Saggiatore), il premio letterario «Maria Antonio Gervasio» per la migliore opera di divulgazione scientifica edita nel 2016-2017. Roberta Sias e a Vito Tartamella, invece, sono i vincitori delle sezioni a concorso per i migliori servizi sul tema «Cibo, alimentazione e futuro» e migliori servizi sui temi di ricerca scientifica riservati a giornalisti under 30. Infine, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha assegnato a Biogem una medaglia quale suo premio di rappresentanza alla nona edizione del meeting «Le Due Culture».

A cura del Parco letterario Francesco De Sanctis

La via Appia in Irpinia Studiosi a convegno a Morra

di PAOLO SAGGESE



Domenico Gambacorta e Celestino Grassi

Una delle grandi ambizioni, anzi la principale ambizione del Parco letterario Francesco De Sanctis, che opera da quasi venti anni in Alta Irpinia ma con lo sguardo rivolto alla Campania, all'Italia e all'Europa, è stato da sempre quello di coniugare un progetto culturale rilevante - tenere viva la memoria del grande intellettuale di Morra e mostrare la validità del suo pensiero ancora oggi - e di contribuire al progresso delle aree interne della provincia di Avellino, valorizzando le risorse materiali e immateriali del territorio. In questa ottica si inserisce la pubblicazione degli atti del convegno «La via delle aquile nella terra dei lupi», tenutosi il 28 agosto 2012 a Conza della Campania, dedicato al tracciato della Via Appia nell'Irpinia ad Oriente. Il volume, a cura di Celestino Grassi, fu edito l'anno successivo, ricco delle introduzioni di chi scrive e di Gerardo Bianco, con saggi di Nicola Di Guglielmo, Gerardo Troncone, Celestino Grassi, Michele Carluccio, Nicola Giovanni Di Meo, Giuliana Tocco e Marianna Franco. In quella occasione, facendo tesoro dei consigli del latinista Antonio La Penna, ricordavamo come il Parco letterario dovesse uscire dalle «accademie» e rifiutare le vuote «arcadie» per valorizzare anche le vestigia archeologiche del territorio: «La ricerca archeologica - scriveva La Penna - ha trovato [in Irpinia] difficoltà e limiti nella scarsità di mezzi finanziari: sarebbe bello se il Parco letterario divenisse abbastanza ricco per aiutare validamente la ricerca archeologica. Mi chiedo, tuttavia, quanto del materiale scoperto sia visibile in Alta Irpinia e quanto possa attirare i turisti» («Agli amici dell'Alta Irpinia per l'inaugurazione del Parco Letterario Francesco De Sanctis», in «Francesco De Sanctis, il critico, l'uomo, il politico», Cresm Campania, Lioni, 2011, p. 113).

A distanza di quattro anni un convegno dedicato alla Via Appia si è svolto lo scorso 2 settembre presso il castello Biondi-Morra, a pochi passi dalla casa natale del De Sanctis, organizzato dal Parco, insieme alle amministrazioni comunali di Morra e di Conza della Campania e alla Provincia di Avellino. Titolo della «Giornata di studio» è stato «Riflessi ed influenze della Via Appia antica in Irpinia. Un contributo

allo sviluppo dell'Irpinia in occasione del bicentenario desanctisiano», cui hanno preso parte in qualità di relatori il sindaco di Morra De Sanctis, Pietro Mariani, il presidente della Provincia Domenico Gambacorta, Mario Salzarulo, coordinatore del Parco, chi scrive, responsabile culturale del Parco letterario Francesco De Sanctis, Celestino Grassi, che ha svolto la funzione di moderatore, e i professori Ugo Chiochini, Francesco Barra, Fabrizio Vistoli e Paolo Peduto, con interventi relativi alla Via Appia e all'importanza della stessa nella storia sociale dell'Irpinia.

Accurati gli interventi dei relatori, che hanno messo anche in evidenza lo stretto legame tra gli studi geologici e quelli archeologici, utile «alleanza» anche per ricostruire i percorsi delle strade di epoca romana. Brillante l'intervento del professore Barra, che ha illustrato lo stato delle vie e delle strade in Irpinia dall'età romana sino al primo Novecento. Raffaele Valagara, ad esempio, nella sua relazione del 1879 sulla condizione socio-economica dell'Irpinia, così descriveva le vie di questa parte dell'Appennino meridionale: «In generale, poverissima si è la rete stradale nella seconda zona agraria [Alta Irpinia], in paragone della prima [Bassa Irpinia]; ed in parecchi di quei comuni si veggono tuttora le lettighe, dove fino ad ieri, come nella infanzia del veicolo, qualche agiato proprietario si faceva trasportare da un paese all'altro, a guisa di un Mahoragia, o di un Sahib nel suo palauquin». E De Sanctis analogamente aveva descritto lo stato pietoso di quei sentieri, che con la pioggia divenivano «fangae» impraticabili.

Ma la «Giornata di studio» non aveva soltanto lo scopo di riprendere la discussione sul tracciato della Via Appia in Irpinia. Riacciandosi a questo voleva anche promuovere il riconoscimento della Via Appia come patrimonio mondiale dell'umanità (Unesco). Per ottenere ciò, ovviamente, occorre creare una sinergia tra studiosi e istituzioni, fondamentali non solo per valorizzare un capolavoro dell'ingegneria romana, ma anche per dare un contributo decisivo allo sviluppo turistico dell'Alta Irpinia, quella che De Sanctis amava descrivere come la «terra dell'infinito».

Il volume di Antonio Anzivino e Salvatore Ceglia

Dai registri parrocchiali la storia di Orsara

di SALVATORE SALVATORE



Da sinistra: Barra, Anzivino, Ceglia e Prisco

È stata una raffinata lezione quella tenuta, lo scorso 30 agosto, dal professor Francesco Barra, docente di storia contemporanea presso l'Università di Salerno, in occasione della presentazione del libro «Un'Orsara fa», nel salone di Palazzo De Gregorio di Orsara di Puglia, in provincia di Foggia, già Orsara Irpina fino al 1927.

Il libro, scritto con eccezionale competenza da Antonio Anzivino e don Salvatore Ceglia, prende in esame gli atti dei registri parrocchiali dal 1582 al 1900. Atti che hanno consentito agli autori di percorrere le vicende della comunità orsarese e attraversare un'intera epoca costellata da frequenziazioni di pastori, militari, mercanti.

«Un libro come questo, di storia localizzata - ha detto Barra - se fatto bene, entra a pieno titolo nella storia generale. A volte - ha sottolineato - questo tipo di storia si presenta più difficile di quella generale perché può essere condotta esclusivamente sui documenti. E purtroppo, la tenuta degli archivi ecclesiastici spesso è disastrosa e le scritture sono cospicue di distruzioni. In più - ha insistito Barra prima di illustrare in un'analisi dettagliata la peculiarità delle vicende storiche di Orsara, nata intorno alla grotta dell'Angelo e vissuta poi all'ombra della chiesa madre dedicata a San Nicola - gli archivi diocesani spesso non sono conosciuti con ricadute negative per le comunità».

Giudicando più direttamente il libro di Anzivino e Ceglia, Barra ha detto: «Un'Orsara fa è una vera e propria lezione di storia, piacevole, scorrevole, che insegna alle nuove generazioni il senso della continuità cronologica che oggi manca totalmente. Il paese - ha concluso - con un territorio molto esteso, che nel 1464 Ferrante d'Aragona vincolò per l'allevamento dei cavalli

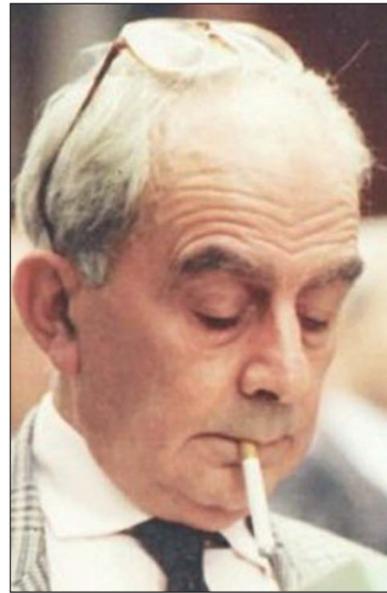
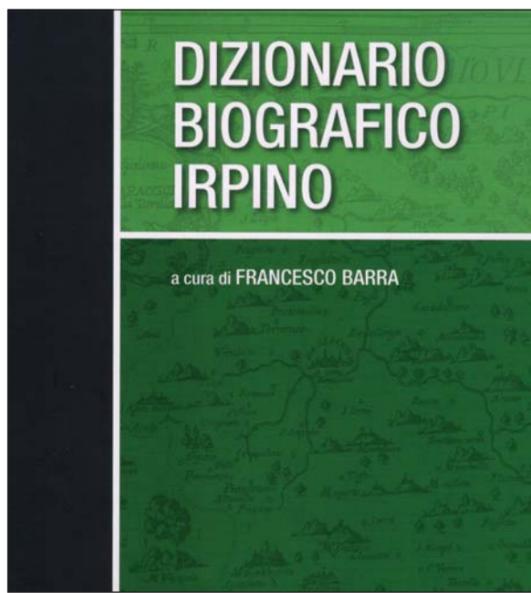
per il suo esercito, è stato caratterizzato da lotte interne del clero, da emigrazioni, da crisi sociali con scontri tra amministratori, sempre contrari alla quotizzazione dei terreni, e la massa enorme dei braccianti».

Alla voce di Barra si è unita quella di Ada Prisco, docente di storia delle religioni presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Foggia. La professoressa, che ha curato la presentazione della pubblicazione, si è intrattenuta più strettamente sui contenuti del libro esordendo col dire: «Gli atti e le annotazioni che i preti di Orsara hanno scritto durante i secoli palpitano di vita. Sono attraversati da passioni, giudizi taglienti, commiserazioni e valutazioni personali che delineano l'interno di un paese movimentato dove la vita scorreva tra dolori, gioie, nascite e morti e dove il giudizio negativo pesava sempre sulle donne». «È un vero e proprio libro del vivere e del morire - ha continuato - nel quale il raggio di interessi si affaccia sulla grande storia».

Del libro hanno parlato anche gli autori Antonio Anzivino e don Salvatore Ceglia. I saluti ai numerosissimi presenti sono stati portati dal sindaco di Orsara Tommaso Lecce che non ha mancato, parlando a nome dell'amministrazione, di ringraziare gli autori che, tra l'altro, hanno deciso di regalare il libro, edito dalla Delta3 edizioni in duemila copie, a ogni famiglia di Orsara.

Prima della presentazione del libro il fotografo Tonino Fratibeni ha proiettato, sul grande schermo situato alle spalle dei relatori, 107 fotografie di grande impatto emotivo che ritraevano monumenti, ruderi, lapidi, stemmi, case gentilizie, cappelle, particolari di chiese, pagine originali di libri risalenti al 1690, statue di santi, pale, stucchi, pergamene, copertine di cinquecentine, scorgi paesaggistici di rara bellezza.

Circa dieci anni fa il compianto Elio Sellino diede impulso alla pubblicazione di un'opera assolutamente originale nel nostro panorama editoriale, il "Dizionario Biografico degli Irpini". L'iniziativa, curata dal prof. Francesco Barra, mirava alla ricostruzione della storia dell'Irpinia attraverso le biografie dei suoi figli più illustri e di tutti quelli che, partoriti da quella terra, si affermarono nelle attività e nei settori più diversi. Quell'opera, insomma, di fatto non era solo la *summa* della classe dirigente irpina (alla quale, peraltro, proprio il prof. Barra dedicò un ampio ed interessante saggio di apertura), ma anche la rievocazione e la riscoperta di personalità, spesso sconosciute ai più, che furono protagoniste delle vicende del nostro territorio o, partendo dall'Irpinia, delle storie di altre terre. Gli sforzi dell'editore e del curatore dell'opera, che si avvaleva della collaborazione di molti ed autorevoli studiosi, furono premiati da un indubbio successo di critica. Ma la prematura scomparsa di Sellino decretò la repentina interruzione del percorso intrapreso con la pubblicazione dei primi due volumi, lasciandolo purtroppo incompiuto. A distanza di undici anni il testimone è ora passato alla Casa Editrice "Il Terebinto", che, pur essendo nata di recente, ha già mostrato adeguata attenzione e sensibilità rispetto ad opere che valorizzano il panorama culturale irpino. Ad essa si deve la pubblicazione di un nuovo "Dizionario Biografico degli Irpini - Volume I (lettera A)", giovandosi del preziosissimo ausilio di un curatore d'eccezione, il prof. Francesco Barra. Sono tanti (più di cento, completi di bibliografia) ed interessanti i profili dei personaggi contenuti nel primo volume, che comprende la lettera A. Gli intenti e gli obiettivi dichiarati nell'introduzione sono ambiziosi. L'opera è stata "concepita come il tentativo di ricostruire i quadri delle classi



A lato, la copertina del dizionario e le foto di Luigi Amabile e Antonio Aurigemma. In basso, Alberto Servidio

articolata (curata da Raffaele Della Fera) è dedicata a Carlo Alleva, pittore e scultore appartenente alla corrente del neofigurativismo, che conobbe un notevole successo non solo a livello nazionale, ma anche a livello internazionale. Non meno importanti ed interessanti, infine, sono le voci biografiche dedicate a figure che, pur avendo doti e capacità tali da potersi affermare anche a livello nazionale, operarono prevalentemente, se non addirittura esclusivamente, a livello locale. Alla prima categoria appartiene certamente Antonio Aurigemma (la voce è stata redatta da Gianni Festa), il popolare giornalista del quotidiano "Il Mattino" (nonché Sindaco di Avellino dal 1970 al 1975). Pur essendo uno delle menti più brillanti tra quelle presenti nel gruppo di "Cronache irpine" (che comprende, tra gli altri, personaggi del calibro di Ciriaco De Mita, Nicola Mancino, Gerardo Bianco e lo stesso Biagio Agnes), preferì ritagliarsi un ruolo (professionale e politico) a livello locale.

E, tuttavia, la selezione dei personaggi da inserire nel Dizionario è stata ispirata anche da un "criterio di rappresentatività", che "ha indirizzato la scelta di indagare tutta una folla di personaggi mai studiati e oggi completamente dimenticati, anche nei loro paesi di origine". Nell'opera, pertanto, si rinvengono i profili di figure, che, sia pure per periodi limitati, hanno inciso sulle vicende delle piccole comunità irpine, condizionandone lo sviluppo e le prospettive. Paradossalmente sono proprio questi i profili più significativi per le giovani generazioni, che dalle pagine del Dizionario possono attingere preziose informazioni sulle vite di personaggi che non troveranno descritte altrove.

Ha visto la luce il volume I del nuovo dizionario curato da Francesco Barra Politica, società e cultura in Irpinia nelle biografie della classe dirigente

di FAUSTINO DE PALMA

dirigenti, ad ogni livello, con l'approfondimento monografico delle singole figure". E, ancora, altro obiettivo è quello "di ripercorrere la trama complessa e tormentata della formazione delle élite del loro vario contributo alla vita politica, culturale e sociale dell'Irpinia e fuori dell'Irpinia". Nell'elenco delle biografie si incrociano nomi associabili alla toponomastica di Avellino e di altri paesi, che, grazie al lavoro dei vari e prestigiosi redattori delle singole voci, acquisiscono una dignità propria che prescinde da quella che è stata loro nominalmente riconosciuta mediante l'intitolazione di una strada o di una piazza. Il lettore, ad esempio, scopre l'eccentrica figura di Luigi Amabile (al quale è intitolata una delle strade del centro cittadino), medico e politico di notevole spessore del secolo XIX. Ma si incrociano anche nomi di ir-

pini "insospettabili", di personalità, cioè, che, pur essendo origini irpine e benché note, non sono radicate nel nostro contesto socio-culturale. Da questo punto di vista, il "Dizionario" rivela una sua indiscutibile originalità, in quanto il criterio di selezione dei personaggi non è stato "soltanto quello della rilevanza del personaggio, quanto quello della sua rappresentatività di un ceto, di un'epoca, di una temperie politico-sociale, di qui la scelta d'inserire personaggi non propriamente "illustri" o benemeriti secondo i parametri convenzionali". È il caso, ad esempio, di un personaggio scomodo, che certamente non ha dato lustro all'Irpinia, né a qualunque altro territorio possa essere associato. Si tratta di Joe Adonis ("nome d'arte" di Giuseppe Antonio Doto), nato a Montemarano, che faceva parte dei vertici

della mafia americana nella prima metà del Novecento. Emigrato illegalmente negli Stati Uniti all'età di tredici anni, nel 1915, egli non conservò alcun legame con il paese d'origine, neanche dopo il suo ritorno in Italia nel 1953. Pagine estremamente interessanti sono quelle dedicate a figure che, pur avendo ricoperto ruoli importantissimi non solo a livello locale ma anche a livello nazionale nel Novecento, non appaiono adeguatamente rievocate alle giovani generazioni. Il riferimento più immediato è a Biagio Agnes, direttore generale della Rai negli anni Ottanta ed ideatore di fortunatissime trasmissioni televisive di successo (tra tutte, "Check up"). La voce del Dizionario dedicata al brillante giornalista di Serino è stata redatta proprio dal suo biografo, Salvatore Biazzo,

autore di "Biagio Agnes. Un giornalista al potere" edito da Rai-Eri. E, ancora, altra figura di rilievo nazionale presente nel Dizionario è Alfredo Amatucci, deputato e vicepresidente del Csm, al quale è dedicato un profilo redatto da Francesco Barra. Non mancano i personaggi che, loro malgrado, furono coinvolti nelle vicende dei durissimi anni di piombo che il nostro Paese visse tra la fine degli anni Sessanta e la metà degli anni Ottanta del Novecento. È il caso di Antonio Ammataro (a cui è dedicata una voce redatta da Andrea Massaro), capo della Squadra Mobile di Napoli, che, dopo aver condotto indagini complesse ed approfondite sui rapporti tra criminalità organizzata e Brigate Rosse, fu trucidato in un agguato terroristico nel luglio 1982. E, ancora, Antonio Annarumma (anche in questo caso la voce è stata redatta da

Andrea Massaro), poliziotto vittima di scontri scatenati da esponenti di movimenti extraparlamentari nel corso di una manifestazione tenutasi a Milano nel novembre 1969. Ma il curatore del Dizionario mostra anche particolare sensibilità per altri settori di attività in cui le intelligenze irpine hanno brillato. Il riferimento è al mondo dell'arte e della letteratura, che ha visto personaggi irpini recitare importanti ruoli. Basti considerare, ad esempio, Rinaldo D'Aquino, uno dei più importanti esponenti della "Scuola poetica siciliana", risalente al XIII secolo, e, quindi, agli albori della storia della letteratura italiana. Al poeta sono dedicati una voce biografica, redatta dal compianto Gennaro Passaro, ed un interessantissimo saggio di approfondimento, curata da Mario Garofalo. E, ancora, una voce particolarmente

Era originario di San Martino Valle Caudina

Servidio, il politico dimenticato

di STEFANO SORVINO



Giovedì 31 agosto si è spento a Roma, all'età di ottantasette anni, l'avvocato Alberto Servidio, importante amministratore ed uomo politico, intellettuale meridionalista e manager pubblico di spessore, che può annoverarsi - almeno per nascita - tra i "grandi irpini", ancorché oggi scarsamente ricordato. Servidio nacque il 26 marzo 1930 casualmente a San Martino Valle Caudina, dove il padre maresciallo era comandante della stazione dei Carabinieri, ma maturò la formazione e gli studi a Napoli, iniziando giovanissimo la militanza politica nelle file della Democrazia Cristiana del dopoguerra e coltivando anche una forte preparazione giuridica ed economico-urbanistica. Servidio divenne avvocato capo dell'ufficio legale del Banco di Napoli, specializzato nelle politiche territoriali, militante nella corrente dossettiana e poi fanfaniana di Cronache nuove. Fu assessore prima alla Programmazione e poi all'Urbanistica del Comune di Napoli nella giunta Clemente, assumendo la indiscussa paternità di opere e programmazioni ancor oggi importantissime per la modernizzazione e l'assetto del ca-

poluogo di regione, prima fra tutte la Tangenziale, il Centro direzionale e la redazione del nuovo Piano regolatore, presentato in Consiglio comunale nel 1969.

Servidio, impegnato come politico e soprattutto amministratore, continuò a coltivare gli studi divenendo docente universitario, iscrivendosi nella cerchia dei programmatori urbanisti e producendo una serie di interessanti pubblicazioni in materia di politica del territorio e sviluppo economico.

Venne eletto consigliere regionale nella prima legislatura (1970) e divenne il terzo presidente della neo-costituita Regione, dopo Carlo Leone e Nicola Mancino e prima di Vittorio Cascetta, presiedendo la giunta regionale di centrosinistra per meno di un anno, dal settembre 1972 al luglio 1973. La prima consiliatura fu caratterizzata da grande slancio "costituente" ed innovativo ma da profonda instabilità, anche per i contrasti interni alla maggioranza di centrosinistra organico ed in particolare alla stessa Democrazia Cristiana - dilaniata da contrapposizioni correntizie e territoriali - in una fase in cui il livello politico regionale non risultava ancora consolidato. Servidio era un personag-

gio di grande autorevolezza, culturalmente raffinato ed integerrimo sul piano morale, dal taglio efficientista e tecnocratico ma spigoloso, e talvolta ritenuto apodittico, perché poco incline alla mediazione ed alla ricerca del consenso spiccio. Forse proprio le asperità caratteriali e la rigorosa intransigenza, che generava difficoltà di rapporto con i gruppi consiliari - unitamente alla intrinseca instabilità del quadro politico di quel tempo - determinarono la prematura caduta della sua promettente

presidenza. Tuttavia, nonostante il breve periodo di governo, viene da alcuni ancora ricordato come il migliore presidente della Regione, almeno nella storia della prima Repubblica, per la competente determinazione e la lungimiranza programmatica con cui affrontava ed incideva sui problemi, guidando con piglio autorevole la giunta regionale e spesso surrogando l'iniziativa (manchevole) di assessori meno dotati. Lasciata la politica attiva, nel 1974 Servidio veniva nomina-

to presidente dell'Isveimer e poi l'allora ministro De Mita nel 1976 lo nominò presidente della Cassa del Mezzogiorno, succedendo al lunghissimo mandato dell'irpino Gabriele Pescatore in una fase di difficile transizione (anche con la partecipazione dei rappresentanti delle Regioni al consiglio di amministrazione). La presidenza Casmez di Servidio cadeva in un momento critico nella storia dell'intervento straordinario, nella fase di ristrutturazione, e, dopo una accesa dialettica,

lo stesso De Mita lo sfiduciò commissariando la Cassa del Mezzogiorno.

Ha poi presieduto la Finanziaria agricola del Mezzogiorno (Finam) dal 1978 fino al 1984 e dal 1981 al 1996 ha svolto ruoli di vertice nelle partecipazioni statali, nell'ambito del gruppo Iri-Italstat, in aziende operanti nella realizzazione e gestione di infrastrutture e grandi opere (fra cui Condotte d'acqua, Italgenco, Italtekn, Bonifica, Idrotekna). Oltre ai molteplici e rilevanti ruoli istituzionali ricoperti a lungo, con impegno e spirito di servizio, Alberto Servidio - acuto cultore di economia e pianificazione territoriale - è stato anche un bravo saggista ed autore di significative pubblicazioni che propongono analisi interessanti e riflessioni di qualità (come ad esempio "Il nodo meridionale" ESI, Napoli, 1972), innestandosi nel filone recente del pensiero meridionalistico.

Ho conosciuto Servidio in modo diretto ed indiretto, ascoltandolo e leggendolo in atti e pubblicazioni ed attraverso le memorie di mio padre, che fu segretario generale della giunta regionale della Campania nella fase costituente, e quindi durante la sua presidenza ricordata in modo assai positivo.

Ho registrato, con vivo rammarico, che la notizia della scomparsa del presidente Servidio è passata quasi completamente inosservata, con rare righe di commento sugli organi di stampa, nell'oblio generale dell'epoca della digitalizzazione che - pur nella ricchezza impersonale di dati reperibili in rete - depauperava la profondità della memoria storica ed il pensiero individuale.

Alberto Servidio ha rappresentato una figura di politico pregevole e acuto, di amministratore innovativo di rara competenza e capacità propositiva, che ha offerto un concreto contributo alle politiche di sviluppo territoriale della nostra regione e, probabilmente, avrebbe meritato ancora maggiore fortuna rispetto ai pur rilevanti incarichi ricoperti. Soprattutto la sua memoria dovrebbe stimolare una viva riflessione sulla problematica meridionalista attuale e del recente passato, e quindi sulle battaglie per il riequilibrio territoriale, proprio traendo spunto dalla galleria delle esperienze di azione e di pensiero di una pattuglia di protagonisti illuminati - talvolta anche di origine irpina - che oggi va purtroppo sempre più assottigliandosi.


CALCIO - SERIE B - NON CONVINCERE DEL TUTTO LA SQUADRA DI NOVELLINO IN QUESTO AVVIO DI STAGIONE

Avellino in cerca d'identità, tifosi in attesa

DOPO LA SCONFITTA DI CESENA I LUPI AFFRONTANO IL VENEZIA

Al Partenio-Lombardi il riscatto

AVELLINO - Nemmeno 72 ore dalla gara di Cesena che D'Angelo e compagni si ritrovano a dover scendere di nuovo in campo lunedì alle 20:30 al Partenio-Lombardi al cospetto del Venezia. Neopromossa, la squadra di Filippo Inzaghi mira in alto, forte delle ambizioni della proprietà. Il presidente americano Joe Tacopina ha messo a disposizione dell'ex centravanti del Milan diversi uomini di esperienza. In difesa spiccano gli arrivi dello sloveno Sinisa Anđelković e del laterale Cristiano Del Grosso che vanno ad inserirsi in una batteria che comprende anche Maurizio Domizzi ed Agostino Garofalo. A centrocampo importante l'arrivo dal Vicenza di Francesco Signori. Due gli ex di turno su sponda veneta: l'attaccante Gianmarco Zigoni (autore del gol


I tifosi della curva Sud

promozione per l'Avellino in quel di Catanzaro nel maggio 2013) e l'esterno offensivo Marcello Falzerano (11 presenze senza reti con la casacca biancoverde nella stagione di serie C1 2011/12). Il tritico di gare in otto giorni terminerà sabato, 23 settembre (inizio ore 15), allorché il team guidato

da Walter Novellino sarà di scena al "Silvio Piola" di Novara. L'allenatore Eugenio Corini ha ai suoi "comandi" una rosa che conosce bene la categoria, anche negli elementi più giovani. Ex di turno il difensore Marco Chiosa, giunto a Novara nel gennaio di quest'anno. Da segnalare nomi importanti in

attacco: Macheda, Maniero e Gianluca Sansone. Nell'ultimo giorno del mese di settembre i lupi riceveranno a domicilio una delle principali candidate al salto diretto di categoria. L'Empoli di Vincenzo Vivarini appare completo in ogni reparto. Occhio alla esplosiva coppia gol Caputo-Donnarumma.

Ma non solo. Qualche nome? Pasqual, Lollo, Krunic e Simone Romagnoli rappresentano un lusso per la categoria. Ex Avellino il secondo portiere Pietro Terracciano. Ottobre comincerà con un impegno molto sentito dai sostenitori biancoverdi. Al "San Nicola" l'Avellino sarà atteso dal Bari di mister Fabio Grosso. Col suo 4-3-3 l'ex terzino della Nazionale campione del mondo 2006 è all'esordio nei campionati professionistici. Ennesima campagna acquisti importante per la società condotta dal presidente Giancaspro per provare l'approdo in massima serie. Busellato, Cissè, D'Elia, Fiammozzi, Kozak, Marrone, Nenè e Tello i nomi più reoanti del calciomercato estivo biancorosso.

f.s.

verifica non è lontana: lunedì sera al Partenio-Lombardi c'è l'anticipo con il Venezia dell'ex Zigoni che questa sera ha pareggiato con lo Spezia.

Ci pare, intanto, opportuno fare un bilancio dell'ultimo mercato. Tredici nuovi acquisti (dodici più Lezzerini, già in prestito lo scorso anno) e tredici riconferme. Ventisei, dunque, i calciatori messi a disposizione dalla società guidata da Walter Taccone

per mister Walter Novellino per la stagione 2017/18, la quinta consecutiva in serie B. Sono rimasti in Irpinia: il terzo portiere Iuliano; il difensore Migliorini; gli esterni Laverone, Lasik, Gavazzi, Camarà e Bidaoui; i centrocampisti Moretti, D'Angelo, Paghera ed Evangelista; gli attaccanti Ardemagni e Castaldo. Dei nuovi Lezzerini, Ngawa, Rizzato, Falasco, Pecorini e Di Taccchio abbiamo già detto nello

scorso numero. A seguire sono stati ingaggiati Radu, Kresic, Suagher, Marchizza, Molina, Morosini ed Asencio.

Andrei Ionut Radu è un portiere classe 1997 di nazionalità rumena. 188 cm per 80 kg, il nazionale under 21 del paese dell'Est Europa è di proprietà dell'Inter, società con la quale ha esordito in serie A nel corso della stagione 2015/16. Descritto come un prospetto di valore, affronta ad Avellino, la

prima, vera stagione da professionista. La concorrenza per un posto da titolare con Lezzerini dovrebbe rappresentare una costante per l'intera stagione. Dall'Atalanta in prestito è arrivato il colosso Anton Kresic. 198 cm per 88 kg, il croato lo scorso anno è stato una colonna del Trapani di Calori che ha sfiorato l'impresa della permanenza in B dopo un girone di andata a dir poco disastroso. Ventunenne, il calciatore di

proprietà neroazzurra si propone come valida alternativa ai difensori centrali titolari. Sempre dalla Dea è giunto un veterano della categoria: Emanuele Suagher, classe 1992, è reduce da un brutto infortunio al ginocchio che ne ha fortemente condizionato la stagione in prestito al Bari. Tritium e Pisa in C1 Crotona ed Atalanta (giovani) le altre squadre in carriera.

e.s.

BASKET SERIE A - LA SIDIGAS AVELLINO SI ACCINGE A DISPUTARE IL SUO DICOTTESIMO CAMPIONATO

Sacripanti: «Siamo pronti, dove arriveremo non lo so»

AVELLINO - Mancano poco più di due settimane all'inizio ufficiale della nuova stagione della Sidigas Scandone Avellino che si accinge a disputare il suo diciottesimo campionato di serie A. Una grande soddisfazione per il club biancoverde, che nel 2018 festeggerà i suoi primi 70 anni.

La formazione, affidata per la terza stagione a coach Pino Sacripanti, è stata totalmente rinnovata, visto che sono stati confermati solo Leunen, Zerini, Parlato e Fesenko, mentre sono arrivati i nuovi Fitipaldo, Filloy, Rich, D'Ercole, Wells, Scrubb, N'Diaye e Shane Lawal, con quest'ultimo che sarà però pronto solo a febbraio 2018, dopo l'intervento al ginocchio di qualche settimana fa. È stata un'estate in parte tribolata per la preparazione della squadra, viste le numerose assenze per gli impegni di alcuni atleti con le rispettive squadre Nazionali. A cominciare proprio da Sacripanti, con la preparazione tecnica affidata a Massimiliano Oldoini ed a Gianluca De Gennaro, e quella fisica a Silvio Barnabà. Dopo la sconfitta dell'Italia nei


Wells

quarti ad opera della Serbia il coach è tornato in Irpinia e si è messo subito a lavorare con la nuova Sidigas: "Ho visto dei ragazzi con tanta voglia di lavorare. C'è curiosità da parte di tutti, ed anche noi siamo curiosi di sapere chi siamo. Gli obiettivi? È presto per fissarli. Dove arriveremo non lo so. Mi sento di poter dire che il livello del campionato si è alzato e noi abbiamo cambiato molto. L'impegno delle società è stato profondo. Sicuramente durante l'esordio non faremo 40 minuti di grande basket ma saremo

pronti fisicamente. L'obiettivo è avere una squadra solida, pronta a crescere giorno dopo giorno". Da qualche giorno, intanto, si è aggregato ai compagni Bruno Fitipaldo, dopo aver terminato gli impegni con la Nazionale uruguayana. Per la fine della settimana è invece atteso Kyrlyo Fesenko, che sta completando le pratiche per il visto di lavoro, e che ha in corso il lavoro di rieducazione dopo l'operazione al menisco. Si spera che il centro ucraino possa essere pronto a scendere in campo nella prima di campionato

contro Reggio Emilia. Intorno al 20 settembre, poi, dovrebbe arrivare Hamady N'Diaye, impegnato con la Nazionale senegalese in Afrobasket 2017 la cui finale si giocherà il prossimo 16 settembre. La Sidigas, quindi, affronterà ancora in emergenza il Torneo Città di Caserta, Trofeo Irte, in programma oggi e domani. Il torneo quest'anno si giocherà al palazzetto di Maddaloni, e la Sidigas scenderà in campo questa sera alle 18 e 30 per affrontare i turchi del Sakarya, mentre nell'altra semifinale delle 20 e 30

si affronteranno la Virtus Bologna e Brindisi. Domani pomeriggio, sempre con gli stessi orari, si giocheranno le due finali. Il 20 settembre, poi, è in programma un'altra amichevole contro Brindisi, con la gara che si giocherà al palasport di Massafra. Per vedere la squadra al completo, bisognerà presumibilmente attendere il Torneo Vito Lepore, che si giocherà il 23 e 24 settembre al Paladelmauro, ed al quale parteciperanno, oltre alla Sidigas, anche Brindisi, Latina e l'Hapoel Holon. Sarà l'occasione

per presentare la nuova squadra alla tifoseria, una settimana prima dell'esordio in campionato contro Reggio Emilia, che quasi certamente sarà la partita scelta per il posticipo serale di lunedì 2 ottobre. Finora la Sidigas ha giocato sei partite fra amichevoli e tornei, con risultati alterni. Buono l'esordio ad Ariano Irpino contro Scafati (72/57), successo bissato nella semifinale del torneo di Olbia contro Cagliari (89/55), che è valso l'accesso alla finale contro Sassari, che ha visto prevalere, seppur di poco,

i sardi (79/72). Tre giorni dopo, con l'inserimento di Fitipaldo, la situazione si è nettamente ribaltata in favore della formazione avellinese, impostasi nettamente per 85 a 66 su Sassari. Inatteso è poi arrivato lo scivolone contro Siena al Torneo Pentassuglia di Brindisi (74/80), vendicato nella finale per il terzo posto contro la Viola Reggio Calabria (73/65).

Va comunque sottolineato che a Brindisi la Sidigas è scesa in campo in pratica senza lunghi, perché Morse non è stato schierato in quanto nella notte precedente ha firmato per i tedeschi del Braunschweig, mentre l'altro centro, Dragan Sekelj, ingaggiato per il precampionato viste le assenze dei titolari Fesenko, N'Diaye e Lawal, è sceso in campo limitato da una fastidiosa fascite plantare. Ora ci sono comunque alle porte i nuovi impegni, che potranno dare maggiori indicazioni sulla forza e sulle possibilità della Sidigas. L'obiettivo dichiarato è quello di confermarsi ai piani alti della classifica, un obiettivo che appare comunque alla portata del roster allestito da Nicola Alberani. **Franco Marra**

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it